

Barracco espropria... se stesso

San Felice a Canello: l'amministratore dell'Arin smascherato dai sindacati



Maurizio Barracco

di Marina Cappitti

SAN FELICE A CANCELLO - Maurizio Barracco, amministratore unico dell'Arin, l'azienda per le risorse idriche, ha espropriato se stesso. L'azienda ha sottratto alcune terre di San Felice a Canello, Comune della provincia di Caserta, di proprietà di Barracco, sostituendosi in base alla legge 219 del 1981 al commissariato straordinario di governo per eseguire il programma di edilizia residenziale. Singolare che le terre interessate dall'operazione siano di proprietà dell'amministratore unico dell'azienda. Uno strano caso che risale a quattro anni fa, quando il presidente della giunta regionale della Campania **Antonio Bassolino** affidò in concessione al consorzio

grandi opere idriche (Goi) l'esecuzione delle opere ed attività per la trasformazione in pressione dell'acquedotto del Serino, per eseguire il programma di edilizia residenziale previsto dalla legge 219 del 1981. Il commissario straordinario di governo individuò le aree inizialmente interessate all'opera, ne vincolò la destinazione e ne autorizzò l'occupazione e l'espropriazione. Tra le aree figurano alcune porzioni di unità immobiliare site a San Felice a Canello della ditta di Barracco, dove sorge anche il castello di sua proprietà. Si tratta complessivamente di otto particelle, per un totale d'occupazione di settemila e settecentosettantacinque metri quadrati. La ditta proprietaria già precedentemente - il ventisei febbraio del 1996 - aveva posto diffida per due particelle (indicate con i numeri 305 e 311) e, non avendo ottenuto gli esiti sperati, il quattordici maggio dell'anno successivo presentò ricorso al tribunale amministrativo regionale della Campania, richiedendo - insieme con il pagamento dell'indennità di esproprio - anche quello del risarcimento d'occupazione e degli interessi legali.

A questo punto sorse un'anomalia. Onde evitare il protrarsi di contenziosi con aggravio di costi (come si legge nell'atto di transizione ai proprietari per l'accettazione e la riscossione di indennità e di occupazione legittima), sia per l'azienda che per l'erario pubblico "si ritiene opportuno transigere tale giudizio, informate le autorità competenti, corrispondendo all'avente diritto le dovute indennità". Così il ventinove ottobre del 2003 si procedette al pagamento di un'indennità pari a trecentodiecimila e seicentottanta-sette euro per l'uso dei terreni indicati per sei anni. Questa somma rappresentò un saldo sull'indennità di espropriazione degli immobili e della loro occupazione, che il signor Barracco si fece corrispondere senza che venisse operata alcuna ritenuta d'imposta. A marzo di quest'anno i sindacati del consorzio Arin hanno effettuato un sopralluogo ai vari manufatti Arin ubicati sulla collina di San Felice a Canello, dove sorge il castello, notando la realizzazione di una nuova strada d'accesso perfettamente asfaltata e con infrastrutture di abbellimento, tra cui piazzole di sosta, parapetti in legno di tipo rustico, cunette per lo scolo di acque piovane, definite d'emergenza e costruite a spese dell'Arin per accedere ai manufatti idrici. Stranamente la strada asfaltata arriva fino all'ingresso del castello, ma non ai manufatti per cui era stata realizzata. Anzi, la strada d'accesso a questi ultimi è fortemente dissestata ed in stato di abbandono e pericolosa soprattutto nelle ore notturne ed in caso di pioggia, essendo priva di adeguate protezioni.